

fanno voti perchè i progetti necessari all'esecuzione della grande opera edilizia e di ampliamento della capitale del regno, vengano esclusivamente prescelti dallo Stato e dal comune col mezzo di pubblici concorsi nazionali.

Alla Giunta non restava altro compito che inviare questa petizione al presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io accetto l'invio di questa petizione, però nel senso che esso sia conforme ad una deliberazione già presa dalla Camera, quando si votò la legge per concorso dello Stato nelle opere edilizie della Capitale. E poichè l'ordine del giorno, allora presentato, ha certe restrizioni, così io non potrei accettare in senso assoluto la proposta del rinvio, e dichiaro che l'accetto soltanto in quanto sia conforme alle deliberazioni prese dalla Camera e alla dichiarazione da me fatta in quella circostanza.

Presidente. Chi approva l'invio al presidente del Consiglio di questa petizione, con le riserve da lui fatte, voglia alzarsi.

(È approvato.)

Venturi, relatore. Colla petizione n° 2668, la Camera di commercio ed arti di Chieti rassegna un nuovo suo voto perchè venga decretata per legge un'Esposizione Mondiale nella capitale del regno negli anni 1885-86.

La Giunta delle petizioni, considerando che fu già svolta un'interpellanza su quest'argomento il 27 aprile 1883, alla quale rispose l'onorevole presidente del Consiglio dichiarando che, se una esposizione mondiale dovrà esser fatta, la località scelta dovrà essere Roma, ma che non poteva dare nessuna assicurazione in quanto al tempo, poichè ciò dipendeva da circostanze che il Governo non poteva prevedere, propone che questa petizione sia inviata all'onorevole presidente del Consiglio, associandosi a quanto egli disse nella ricordata seduta del 27 aprile 1883.

(La Camera approva.)

L'ultima petizione, sulla quale io debbo riferire, porta il n° 2936. Con essa la Camera di commercio ed arti di Caserta consente nelle petizioni inoltrate dalle sue consorelle di Genova e Messina per il mantenimento dei tribunali di commercio.

Anche su questa petizione la Giunta propone, come espediente migliore, l'invio al Ministero di

grazia e giustizia, affinchè nel nuovo ordinamento giudiziario veda se sia il caso di prenderla in considerazione, senza punto entrare nell'ardua questione che include questa domanda, e che divide i pareri dei giurisperiti e dei magistrati.

Ferracciù, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Ferracciù, ministro di grazia e giustizia. Io accetto l'invio di questa petizione al Ministero, e dichiaro che la trasmetterò, come oggetto di studio, alla Commissione incaricata di esaminare la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Zeppa. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

Zeppa. Ho chiesto di parlare, cogliendo questa occasione, per ricordare all'onorevole guardasigilli una domanda del comune di Civitavecchia e della Camera di commercio di quella città, affinchè voglia il Ministero ivi ripristinare il tribunale di commercio arbitrariamente soppresso.

Ferracciù, ministro guardasigilli. Ne parleremo a suo tempo.

Presidente. Scusi, onorevole Zeppa, questo non ha niente a che fare con questa petizione.

Zeppa. Ho detto che io coglieva questa occasione per ricordare al ministro quella domanda.

Presidente. Se Ella vuol fare una interrogazione ai ministri, la presenti scritta.

Zeppa. Senza bisogno della formale interrogazione, ho fatta la mia raccomandazione, e non ho altro da aggiungere.

Depretis, presidente del Consiglio. Ne terremo conto nel processo verbale. (Si ride)

Presidente. Nessuno facendo obiezioni, metto ai voti l'invio al guardasigilli della petizione 2936.

(È approvato.)

Invito l'onorevole Luciani a recarsi alla tribuna per riferire sulle petizioni affidate al suo esame.

(L'onorevole Luciani va alla tribuna.)

Luciani, relatore. Riferisco sulla petizione 2109. Con essa gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie domandano una riduzione sulle strade ferrate e sui piroscafi, uguale, o presso a poco, a quella goduta dai militari e dagli impiegati delle amministrazioni centrali.

La petizione ha gran copia di sottoscrizioni (3866 firmatari) ed è fatta a nome di 281 istituti secondari, regii, pareggiati e liberi, e di 144 istituti primari. Ma nè la importanza del numero